

Gualandi chiede i danni a Comune e Ateneo

LA QUERELLE

GIULIANOVA Approda in tribunale il braccio di ferro tra l'Istituto Gualandi da una parte e il Comune di Giulianova e l'Università di Teramo dall'altra. L'udienza è stata fissata al 29 novembre e si tratta della causa indetta dall'ormai ex Istituto per sordomuti che ha chiesto al tribunale di Teramo di accertare la responsabilità di Comune e Università teramana per i danni subiti dalla Fondazione Gualandi in relazione all'immobile di via Gramsci e, conseguentemente, condannare i due

Enti al risarcimento in favore della ricorrente di 184.919,69 euro. Oltre a questa somma vien richiesto il risarcimento per il mancato guadagno per l'impossibilità di rilocalizzare l'immobile (perché danneggiato), pari a 208.732,86 euro.

La Giunta ha deliberato di resistere in giudizio affidandosi all'avvocatura civica rappresentata dall'avvocato Michele Del Vecchio. Ma la vicenda ha già alla spalle un'altra serie di atti. Nell'agosto dell'anno scorso, il giudice del tribunale di Teramo Bellomo, aveva respinto la richiesta di pagamento di una provvisoria di 300mila euro da parte

del Comune nei confronti della Fondazione nei cui locali, in via Gramsci, è stato ospitato fino al 2015 il corso di laurea di Scienze del turismo dell'Università di Teramo, rinviando il tutto alla sentenza di merito. Non è stato mai raggiunto l'accordo, tra l'altro, su chi debba pagare i vecchi affitti alla Fondazione, vale a dire il Comune o l'Università. Il Gualandi vuole i soldi dal Comune, che, a sua volta, ritiene che il pagamento degli affitti spetti all'Università. Sostiene l'avvocato del Comune, Michele Del Vecchio: «Quando scade il contratto di locazione facemmo presente che il

Comune non era più intenzionato a rinnovarlo mentre l'Università restò ancora a svolgervi lezioni fino al 2015 senza restituire le chiavi delle aule al Comune».

Il problema si è posto perché la Fondazione ha emesso nei riguardi del Comune un decreto ingiuntivo pari a 300mila euro rivolgendosi inizialmente al tribunale di Bologna, sede della Fondazione. Ma il Tribunale aveva respinto il decreto ingiuntivo perché il giudice aveva dichiarato la propria incompetenza in favore di quello di Teramo.

Francesco Marcozzi